



# ALTO ADIGE

mercoledì 22.05.2019



• Roland Pichler, sindaco di Ora, Claude Rotelli, presidente di Volontarius, Motasem Isied, referente del Centro ed Hubert Bertoluzza, assessore all'integrazione

## Il paese dove i migranti si sentono quasi a casa

**Il modello virtuoso di Ora.** All'ex Casa Pernter ci sono 37 profughi, 11 famiglie e 10 minori. Molti lavorano, altri studiano. I corsi di lingua sono tenuti dai volontari del paese, quasi quaranta

MASSIMILIANO BONA

**ORA.** Non sappiamo se è il più accogliente in assoluto in provincia ma di sicuro quello di Ora è un Centro profughi dove anche i migranti - tra cui diverse famiglie con bambini - si sentono (quasi) a casa. Si tratta di uno dei tre Cas (Centri di accoglienza straordinaria, gestito dalla Provincia) della Bassa Atesina ed è considerato un modello virtuoso.

### Tante famiglie e una decina di minori.

All'ex Casa Pernter ci sono 37 richiedenti asilo, dei quali 11 famiglie e 10 minori. L'integrazione

con il paese è stata pressoché naturale e non «una fusione a freddo», come temevano alcune forze politiche locali. «Non abbiamo avuto un solo problema fino ad oggi», spiega soddisfatto il sindaco Roland Pichler.

### Il Giardino dell'integrazione.

Il fiore all'occhiello di questo percorso è considerato, non a torto, «Il Giardino dell'incontro Joy», frutto della collaborazione tra richiedenti asilo e Centro Giovani. Ragazzi di diverse etnie si sono trovati a lavorare gomito a gomito in uno spazio in pieno centro, accanto alla biblioteca, individuato grazie alla donazione di un residente quantomai lungimirante.

• **La gestione**  
Volontarius si è affidata ad uno straniero esperto: Motasem Isied

• **La donazione**  
di un privato ha fatto diventare l'area in centro un luogo d'incontro

• **Presenti diverse etnie**  
Rappresentate Nigeria Costa d'Avorio, India e persino Georgia

### Quasi tutti gli adulti lavorano.

Il Centro di via Vecchia ospita attualmente una trentina di profughi. «Si tratta di maschi adulti e di famiglie, di donne con bambini e di coppie senza figli. Complessivamente ci sono 11 nuclei familiari, 9 ospiti svolgono un'attività lavorativa, 4 seguono corsi di formazione finanziati dal Fondo sociale europeo, 6 corsi di lingua italiana e tedesca. I minori sono una decina.

### Uno straniero come referente.

La gestione del Centro è stata affidata a Motasem Isied e tanto lui quanto i volontari presenti nella struttura sottolineano «il buon livello di integrazione raggiunto

con la popolazione locale». Non si sono mai verificati problemi di convivenza o nella gestione della struttura che è caratterizzata «dal rispetto reciproco e da un clima generale sempre positivo e costruttivo».

### I volontari locali insegnano l'italiano.

Fin dall'inizio numerosi volontari locali - poco meno di una quarantina - hanno messo a disposizione il loro tempo libero per sostenere la struttura e i suoi ospiti sotto vari punti di vista. Sono gli stessi volontari a tenere i corsi di italiano. Tanti residenti alla serata interculturale. La serata interculturale è stata caratterizzata innanzitutto dalla forte presenza dei cittadini di Ora che hanno voluto in questo modo testimoniare il loro sostegno e la partecipazione attiva alla vita del Centro di accoglienza "Ex Pernter". Questa partecipazione è stata testimoniata anche dalla presenza del sindaco di Ora, Roland Pichler, e dell'assessore comunale competente per l'integrazione, Hubert Bertoluzza, che hanno espresso il loro apprezzamento per il lavoro sinora svolto e per la buona integrazione della struttura nel tessuto cittadino. Nel corso della serata il presidente dell'Associazione Volontarius, Claude Rotelli, ha sottolineato che «queste occasioni sono importanti per approfondire la reciproca conoscenza, creano solidarietà tra le persone, consentono di abbattere le barriere ed i timori per creare una vera e propria comunità solidale. Il futuro della convivenza sul nostro territorio passa anche attraverso queste importanti esperienze». Il Giardino dell'incontro è stato realizzato su di un piccolo terreno al centro del paese e donato da un privato al Comune con la condizione che venisse messo a disposizione della popolazione locale e diventasse un luogo di aggregazione per giovani e anziani e che venissero coinvolti gli ospiti del Centro di accoglienza. Il giardino adesso è un luogo di aggregazione e incontro tra diverse generazioni, a prescindere dal colore della pelle, dal ceto sociale e dalla religione.

### Profughi di etnie molto diverse.

Ad Ora, tra l'altro, convivono senza problemi ospiti provenienti da realtà profondamente diverse: dalla Nigeria alla Costa d'Avorio, dall'India alla Georgia.